



Anno XXXV N. 3 Maggio - Giugno 1951  
Spedizione in abbonamento postale - 4 Gr. - Pubb. Bimestrale

TORINO - Corso Benedetto Brin, 26 - Telefono 290.245  
C/C. Post. 2/8395

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità  
di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.

# L' AMORE

---

# A GESÙ

---

# CROCIFISSO

---

**Bollettino dell'Unione Catechisti del  
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata**

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

(22 novembre 1908): "... far penetrare la Divozione - Adorazione al SS. Crocifisso in tutte le famiglie cristiane sotto il comando del Santo Padre, il Papa ,,".

(dagli scritti di Fra Leopoldo)

## SOMMARIO

Il Sacro Cuore di Gesù Crocifisso - Il crocifisso di Assy - Sulle orme del Beato Pio X (G. Gaetano di Sales) - Monito ai genitori cattolici. - Augusta Regina. - Per la conoscenza del mondo operaio. - 5. Deficienze nella formazione del lavoratore (Catechista P. F.).

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI. Alla Cogne di Aosta. - Alla Fiat Mirafiori. - Sottoscrizione per banchi di lavoro. - Fabbisogno della Scuola. - Partenza per l'alta valle del Lys. - E Buoni Scuola!

VITA DELL'UNIONE. Un altro compleanno. - La cappella della nostra Scuola. - La Messa del povero. - A Poirino. - I nostri Morti: P. Francesco Maccono o.f.m. (diS.); Fratel Giocondo di Maria S. C. (P. F.).

ECHI DAI FRATELLI. Torino; Barranquilla; Tripoli.

Fra Leopoldo, aiutaci! - Pagina varia: Di paese in paese (il nomade) - Lezioni.



# Il Sacro Cuore di Gesù Crocifisso

L'ultimo colpo inferto a Gesù durante la sua passione fu al cuore. Il soldato romano che lo vibrò, non potè comprendere tutto il significato del suo gesto. Lo sgherro voleva esser sicuro che la vittima fosse morta; il Salvatore scopriva l'origine degli eccessi da Lui compiuti. L'uomo voleva spingere fino in fondo la sua opera di morte; Iddio metteva a nudo il centro, da cui irradia la risurrezione e la vita.

Mentre tutto il peso della malvagità umana si raccoglieva sul Cristo, Egli apriva quasi a sfida la sorgente del Suo amore infinito, che tutte le fiamme del male non valgono ad estinguere.

Da allora gli uomini non hanno più cessato di mirare a Colui che hanno trafitto e di attingervi tesori infiniti di grazie, di penitenza e di fiducia, di generosità e di fede.

La divozione al Cuore di Gesù è nata sul Calvario ed i primi adoratori furono la SS. Vergine, l'Apostolo prediletto Giovanni Evangelista e le pie donne. Ma essi contemplavano visivamente il Cuore nel Crocifisso. L'amore sconfinato del Maestro non appariva in immaginazione alla loro mente, ma si concretava nella tragedia sanguinosa ed ignominiosa, di cui erano testimoni oculari.

Quando Giovanni, che aveva udito i battiti di quel Cuore e meglio di tutti lo conosceva, spargeva, per renderlo noto, frasi come queste nei suoi scritti: "Così Iddio ha amato il mondo... Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici... Da questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio per noi... Noi abbiamo creduto nell'amore...", egli certamente pensava al suo Maestro in croce.

Nel Crocifisso appare l'amore in atto e in nessun altro momento l'amore di Gesù ha sfolgorato con tanta evidenza e con tanta vivacità. Gli insegnamenti del Maestro non erano mai stati così sublimi e così efficaci come sul Calvario e il precetto dell'amore in cui Egli li riassunse e che dichiarò suo proprio precetto, raggiunse là il suo vertice e brillò puro, senza alcuna ombra di deviazione.

Il Crocifisso è la più alta scuola dell'amore e insieme la più sicura e la più genuina. A chi considera seriamente il Crocifisso non sono possibili certi atteggiamenti sentimentali, che possono manifestarsi anche nella vita spirituale, nè le sdolcinature che esprimono certe immagini di Gesù o certe formule di preghiere.

L'amore non è vibrazione di sentimento, ma adesione cosciente di volontà. Esso non si appaga di parole, ma esige dei fatti e non può elevarsi puro, nè affermarsi con sicurezza finchè non abbia superato la prova del dolore. Nulla è più esigente dell'amore. Non ha detto Gesù che lo dobbiamo amare fino all'abnegazione di noi stessi e fino al sacrificio della vita? Amore e dolore in questa vita sono inseparabili e il Crocifisso ne è la sintesi.



I Santi hanno imparato l'amore meditando il Crocifisso, le cui piaghe, secondo l'espressione di S. Alfonso, sono tante bocche che gridano amore.

Non per nulla il Crocifisso è il segno classico del Cristianesimo ed è l'unica immagine richiesta sull'altare per la celebrazione del Santo Sacrificio, in cui la terra e il cielo rinnovano perennemente il loro amplesso.

Con molta tristezza vediamo sparire da tante chiese il grande crocifisso che anticamente dominava sull'altare maggiore, per essere sostituito da altre immagini in cui non solo non è alcun pregio estetico, ma soprattutto l'espressione religiosa ha molto perduto.

Ritornino gli uomini a mirare in Colui che hanno trafitto, torni nei nostri templi a dominare il Crocifisso, ma possa principalmente ogni cristiano dire con verità insieme all'Apostolo delle Genti: di non voler sapere altra cosa (cioè aver sapore di altra cosa) fuorchè Gesù Cristo e questo Crocifisso.



### ● Il crocifisso di Assy.

Poco tempo fa, il grande periodico parigino *Arts*, diretto dal signor Wildenstein, informava in prima pagina, sotto il titolo *Guai a chi dà scandalo!*, che l'Eccellenza di Mons. Cesbron, vescovo di Annecy, aveva fatto togliere dalla chiesa di Assy in Savoia un crocifisso (di cui ci duole oltremodo di non poter offrire la fotografia ai nostri lettori, affinché vedano fino a qual livello mostruoso sia scesa l'aberrazione della cosiddetta arte!). Questo crocifisso aveva sollevato l'indignazione di numerosi cattolici francesi.

Ma certi organi, in eccellenti rapporti con l'Associazione internazionale dei negozianti di quadri e di oggetti d'arte, fecero propria la notizia per diffonderla subito in Francia ed all'estero, senza per altro determinare la reazione desiderata, e guardandosi bene dall'inserire nei loro testi la riproduzione di questo tristo pezzo di legno, che rappresenta in modo mostruosamente blasfemo il Salvatore del mondo.

... Per noi l'autorità ha agito, ed ha agito bene. Ci sia semplicemente permesso d'aggiungere per i nostri lettori, che non hanno finora avuto occasione di recarsi ad Assy, che la chiesa moderna che vi sorge, non può offrire il fianco ad alcuna critica seria, dal punto di vista architettonico. È una simpatica chiesa di montagna, costruita con ottimi materiali. Ma le sue decorazioni, anche dopo la scomparsa di quel crocifisso, effetto d'arte così evidentemente malata, le sue decorazioni sono del tutto stonate, specialmente il gran riquadro dipinto di sfondo, davanti al quale un San Bernardo potrebbe ripetere soltanto questa frase: «Che cosa viene a fare in questo luogo una simile mostruosità, una siffatta specie di bellezza inspiegabilmente deforme?»

... È ora di denunciare, senza stancarsene mai, questa manifesta insensatezza d'oggi, nell'abbellimento delle nostre chiese, il cui fine è, prima d'ogni altra cosa, quello di istruire e di edificare il popolo fedele.

... Quanto poi a sottoscrivere come capolavori d'arte sacra moderna le decorazioni della chiesa d'Assy, noi ci rifiutiamo e siamo felici di sentire che il nostro rifiuto è condiviso da tutti coloro, e specialmente a Roma, i quali sono decisi a salvaguardare il nome stesso dell'arte cristiana (1).

Charles du Mont

(1) cfr. *L'Observateur de Genève*, n.° 7, 1951, pagine 5 e 6.



# Sulle orme di Pio X.

Non mi si muova l'appunto che metto sempre avanti dappertutto, appena appena se ne presenti l'occasione, il nome di René Bazin. Comunque sia, certo è che non posso dissociare il nome dell'Accademico francese e mio venerato maestro da quello del Beato Pio X, perchè fu per l'appunto René Bazin che mi fece comprendere ed amare la figura dolcemente ferma del santo Pontefice. E tanto me la fece comprendere ed amare; e tanto me la rese sacerdotalmente alta e santamente viva che, quando scrissi il profilo letterario del mio maestro ed amico, affermai con sicurezza: « Nel romanzo, Bazin non inventa, ma copia. Non crea, ma ricrea. Non si sostituisce a Dio, ma ripete da lui la vicenda reale, limitandosi a travestire luoghi e persone, perchè non siano riconosciuti. E quando il riconoscimento non nuoce, ma edifica; quando il protagonista della vicenda narrata è il santo, allora il travestimento cade, il romanzo diventa storia, il personaggio della finzione è quello, esattamente e fedelmente quello della realtà e si chiama Charles de Foucauld o Pio X » (1).

Il maestro mi aveva dato ragione. Il nuovo Santo fu per lui — con chiaro presentimento — Pio X. E la casa di Riese che cominciava « a diventare museo », si è davvero « trasformata in cappella ».

\*\*\*

Se qualche cosa c'è da ridire, è questo: almeno per noi catechisti, non si può parlare di Pio X senza ricordarlo anche come grande maestro di catechismo. Ed invece il libro di Bazin non sottolinea abbastanza codesto aspetto di Papa Sarto, omettendo quel commento che pare necessario sull'Enciclica *Acerbo nimis*, del 15 aprile 1905, avente per oggetto l'insegnamento della dottrina cristiana.

Viene infatti messo in ampia e bella evidenza che Pio X riformò la musica nelle chiese, nelle quali egli ricondusse la musica autenticamente sacra; ch'egli, « nato nel mondo del lavoro manuale », penetrò con illuminata chiarezza la questione sociale; volle e perseguì — senza per altro vederne il definitivo compimento — la codificazione del diritto canonico; intrepidamente debellò il modernismo, facendo cadere fiotti di luce a giorno sui più riposti involucri e filamenti cancerosi di quell'eresia; con felicissimo ritorno ai primi tempi della Chiesa, il quale reca l'impronta del « genio », estese la mensa eucaristica ai bambini dell'età, in cui si distingue il pane degli angeli dal pane degli uomini; tracciò in una famosa esortazione al clero, i lineamenti dell'uomo di Dio, del sacerdote modello, facendone un ritratto, nel quale « involontariamente riprodusse se stesso ».

(1) René Bazin, *Pie X*, Flammarion, Paris, ultima edizione 1951, con uno studio sulla *Actualité du Bienheureux Pie X* del Ch.mo Mons. J. Calvet de l'Institut. C'è un'ottima traduzione italiana di Tito Casini, Libreria Editrice Fiorentina.



Tutte benemerienze altissime ed insigni, codeste, ed altre ancora, di cui una sola basterebbe a fregiare a gloria la fronte d'un uomo per tutta la vita, additandolo alla gratitudine delle generazioni venture. Ma sulla profonda orma catechistica, che il Beato Pio X impresse per la via maestra pontificale, non si può passar sopra. Nè si può omettere che, se il Concilio Tridentino fece il catechismo per i parroci, per gli aventi cura d'anime, il Beato Pio X fece il catechismo per il popolo, per le anime. E non perdendo mai di vista il consiglio di muovere alla pietà per la bellezza, col mezzo della bellezza, volle che la cura letteraria del testo fosse affidata a Giulio Salvadori. Cosicché quel catechismo, per scienza saldo come roccia e per veste terso come sorgiva, è rimasto intatto: unico per la Chiesa universale. Pane fatto in briciole, perchè l'alimento sia facilmente assimilato. Documento di magistero perenne.

\* \* \*

Quel testo mirabile è il primo rimedio offerto dall'enciclica *Acerbo nimis*. La quale, pur essendo di circa cinquant'anni addietro, permane di tale presente e viva attualità che di più non si potrebbe. Anzi, più gli anni passano e più attuale è.

A che cosa si deve principalmente « l'odierno rilassamento e quasi insensibilità degli animi? » Al « Pignoranza delle cose divine ».

Ne consegue necessità di guida, che è l'intelletto aperto ai misteri della fede, l'insegnamento dei quali compete ai sacerdoti.

Compito del catechista è: « trattare una verità o di fede o di morale e spiegarla in ogni sua parte », secondo gli obblighi già fatti dal Concilio Tridentino agli aventi cura d'anime, « 1° di parlare al popolo delle cose divine; 2° di istruire nei rudimenti della legge di Dio e della fede i fanciulli ed i rozzi ».

L'ufficio del catechista è pochissimo stimato, nè vale a suscitare plauso. Tuttavia, senza il catechista, mancano i fondamenti, e « faticano indarno quelli che edificano la casa ».

Pur accarezzando le orecchie, non sono i discorsi fioriti che penetrano, ma è la parola piana e semplice: quella che, come dice Iddio stesso in Isaia, scende quale « pioggia o neve dal cielo e là più non torna, ma inebria la terra e la penetra e la fa germinare e dà semenza al seminatore e pane al famelico ».

Su queste premesse, ecco la prescrizione e il comando di apostolica autorità: 1° si ammaestrino i fanciulli e le fanciulle nel catechismo, per lo spazio di un'ora, tutte le domeniche e le feste, dai parroci e da quanti hanno cura d'anime. 2° Si preparino i fanciulli e le fanciulle alla penitenza ed alla cre-sima 3° ed in tutti i giorni della quaresima, alla prima comunione. 4° Si eriga la congregazione della dottrina cristiana, i parroci avendo *dei validi collaboratori nelle pie persone secolari*. 5° Si istituiscano nelle città maggiori delle scuole di religione intese a istruire nelle verità della fede e nella pratica della vita cristiana la gioventù che frequenta le scuole, dalle quali è bandito ogni inse-



gnamento religioso. 6°) In altra ora da quella dei fanciulli, si spieghi dai parroci il catechismo ai fedeli (oltre l'omelia sul Vangelo) e per gli adulti si faccia uso del catechismo tridentino, in modo da svolgerlo in cinque anni.

\* \* \*

L'enciclica *Acerbo nimis* ha la solennità perentoria d'un testamento. Il suo testo è del 1905. La prima idea dell'Unione è del 1906.

Il Beato Pio X non ha forse idealmente asperso d'acqua lustrale il nostro Istituto nascente ?

G. Gaetano di Sales

---

### ● Il monito ai Genitori Cattolici,

notificato in questo stesso mese di giugno dall'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo di Bologna, è la prova dell'attualità più che mai presente e viva dei richiami del Beato Pio X alla necessità di istruire le menti sulla verità religiosa. Tale grave monito trae motivo dalla notizia pubblicata dalla stampa bolognese, secondo la quale i genitori che mandano i loro figli alle colonie estive, gestite dal Comune di Bologna, e desiderano che i loro bambini non partecipino alle pratiche del culto cattolico, lo possono ottenere rilasciando un'esplicita dichiarazione in tale senso.

I commenti sono superflui. Vogliamo soltanto esprimere all'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo di Bologna la devota ed affettuosa parte che prendiamo al suo legittimo, vivo, paterno dolore.

### ● « Augusta Regina

dei cieli e capitana degli angeli, voi che da Dio riceveste il potere e la missione di schiacciare a Satana la testa, inviate — ve lo domandiamo umilmente — le legioni celesti perchè agli ordini vostri perseguano i demoni, li combattano dovunque, li reprimano nell'audacia e li ricaccino negli abissi ».

Questa bellissima ed efficacissima preghiera nacque nel 1863, in Francia, nella provincia dei Bassi Pirenei. Un'anima che godeva delle frequenti manifestazioni della bontà della Madonna, fu subitamente colpita come da un raggio di luce divina. Le parve infatti di vedere i demoni sparsi su tutta la terra, in procinto di compiere devastazioni senza nome. Questa anima ebbe allora un pensiero di elevazione alla Vergine Santissima, la quale le avrebbe confermato che i demoni erano scatenati nel mondo. Essere perciò giunta l'ora di pregare lei come Regina degli angeli e di chiederle di inviare le legioni sante per combattere ed atterrare le potenze infernali.

« Madre mia », profferì l'anima, « voi che siete tanto buona, non potreste inviarle senza che ve lo chiediamo ? » « No », rispose la Madonna, « la preghiera è una condizione posta da Dio stesso per ottenere le grazie ». « Ebbene, Madre mia, » riprese l'anima, « vorreste insegnarmi voi stessa come bisogna pregarvi ? » E le parve di ricevere dalla Madonna la preghiera riprodotta sopra.

Approvata dal Vescovo di Baiona, essa fu fatta stampare. Non si può omettere di riferire che durante la stampa le macchine si spezzarono per due volte. Diffusasi rapidamente, la preghiera fu arricchita dal Beato Pio X d'indulgenza di 300 giorni, una volta al giorno.

● Quando a Pio X veniva proposta una decisione, sulla quale egli non era preparato, rispondeva: « Rifletterò ». E indicando il Crocifisso, aggiungeva: « Deciderà lui ! »

● Qualunque cosa si faccia, sarà sempre impossibile unire questi due termini estremi, i primi e gli ultimi, i ricchi ed i poveri, i grandi e i piccoli, se non si pone loro in mezzo il Vangelo e la Croce: la Croce, sola Arca di alleanza; il Vangelo, unico trattato di pace.

B. Pio X



# PER LA CONOSCENZA DEL MONDO OPERAIO

## 5. Deficienze nella formazione del lavoratore.

Nei nostri primi appunti avevamo preso in esame il giovane lavoratore nei suoi aspetti principali, sforzandoci di presentare un quadro della sua vita, per quanto possibile, completo e reale. Ora invece avremo particolarmente cura di seguire le fasi secondo le quali si attua la sua formazione intesa al futuro compito di lavoratore.

\* \* \*

Il giovane, dopo aver lasciato la scuola elementare, è introdotto al lavoro senza che gli venga offerta alcuna possibilità di conoscere e per conseguenza di scegliere il proprio mestiere. Egli desidererebbe far questo o quest'altro; anche i parenti avrebbero idee precise sulla futura occupazione del loro familiare; ma poi, nella stragrande maggioranza dei casi, si conclude accettando il primo posto libero. Oh, quante volte non abbiamo riscontrato nei nostri giovani allievi e nei nostri apprendisti i disastrosi effetti di un irrazionale avviamento al lavoro! Giovani che in breve tempo avevano seguito le più disparate e contrastanti occupazioni: prima studenti, poi operai, in seguito impiegati; per finire magari come addetti macchine!

È certo che l'inesperienza e l'instabilità propria dell'età giovanile influiscono moltissimo a produrre tali effetti e purtroppo non trovano alcun correttivo efficace né guida sicura, poichè sono gli stessi parenti inetti allo scopo. I quali si preoccupano per lo più del problema economico familiare; problema che si acuisce maggiormente, proprio quando i figli raggiungono l'età sufficiente per essere avviati al lavoro, anche a causa della sempre notevole difficoltà di trovare da occuparsi, per quanto più si possa, stabilmente. Per questo motivo quindi, molte altre considerazioni sulla scelta del mestiere passano in secondo piano o sono addirittura respinte come inattuabili. Di più, è da aggiungersi che il giovane dovrebbe non solo essere avviato ad un mestiere, ma ancora essere continuamente orientato e diretto poi per tutto il periodo della sua formazione.

Pertanto, nè la famiglia, nè la scuola, nè tantomeno l'officina si curano di questo problema, cosicchè l'istruzione professionale, l'addestramento pratico, l'educazione civile e religiosa sono svolti in modo empirico, monco, irrazionale.

\* \* \*

Il giovane lavoratore, terminati gli studi primari e lanciato nel mondo del lavoro, non ha la possibilità di una ulteriore formazione culturale, se non frequentando le scuole serali o festive. Ma quante difficoltà e quanti sacrifici impongono tali studi, compiuti nelle ore del riposo e dello svago, specialmente se si tiene conto dell'età in cui vengono seguiti. E poi, per il solito chi si sottomette a codesti sacrifici, vi è determinato da quel desiderio di conseguire quei risultati, che per difficoltà varie non gli furono accessibili mediante gli studi regolari diurni, e non, salvo casi rarissimi, dal desiderio di tendere ad una formazione o ad un perfezionamento professionale. Infine, sebbene utilissima, l'informazione teorica scolastica non è tutto, quando si consideri che l'operaio deve esercitare un'attività prevalentemente manuale.



Bisogna dunque formare nel giovane queste abitudini manuali, cioè addestrarlo a ben determinati movimenti, che sono propri di ciascun mestiere od arte. Per contro, egli trascorre molto tempo nell'officina o nella bottega, adibito a lavori di pulizia, di trasporto od altro, apprendendo il mestiere soltanto incidentalmente e, non rare volte, addirittura come di frodo.

In proposito si ricordi che gli operai e i capi sono gelosi della loro pratica professionale, quasi che, se altri riuscisse a lavorare con la loro abilità o a superarla, ciò avvenisse con loro scàpito. Dal che si deduce che al giovane, non solo non è data la possibilità di imparare, ma anzi, vengono opposti impedimenti d'ogni genere.

Un'altra difficoltà deriva ancora dal fatto che poche sono le officine che offrono cicli di lavorazione ben determinati e completi, adatti a creare un ambiente professionale idoneo a un progressivo addestramento. Infatti, nella maggior parte dei casi (e questo si avvera anche per le piccole officine, dove le macchine sono largamente introdotte), si fanno lavorazioni frazionarie e specializzate, con conseguente limitazione proprio di quelle possibilità suscettibili di offrire un avviamento di una certa ampiezza, e necessarie per una prima formazione dell'operaio.

\* \* \*

Al disopra di tutte le precedenti constatazioni, che hanno la loro notevole importanza e che, come abbiamo visto, consistono nella mancanza di un serio e progressivo orientamento professionale, nell'assenza di stimoli all'avviamento ad un mestiere e nell'inadeguatezza dell'istruzione professionale, purtroppo un ancor più grave stato di fatto si risconterà, quando si pensi a che cosa si riduca la formazione personale e sociale, civile e religiosa di tanti giovani operai.

Già abbiamo detto dei pericoli morali, nei quali viene a trovarsi il giovane sul lavoro. Tuttavia sarà bene ritornare qui a parlarne, proprio per renderci conto di quanto sia trascurata la formazione specifica in rapporto ai doveri professionali.

Per lo più i giovani, abbandonati a se stessi, alle loro insorgenti passioni, ignari della vita, fragili di volontà, sono non rare volte spinti a valutare erroneamente i loro doveri di stato, in un ambiente tutt'altro che esemplare, dove la negligenza professionale e la trascurata laboriosità sono comuni. È questa una constatazione penosa, ma certa: l'operaio attuale difetta di laboriosità e i giovani assimilano rapidamente questo fattore negativo, copiando tanti piccoli sotterfugi e stratagemmi adottati dagli operai per "non logorarsi il fisico", o "guastarsi la salute".

Sono luoghi comuni quelli di fuggire la fatica; contenere l'orario nei limiti strettissimi del normale e specialmente del retribuito; lasciare ad altri eventuali lavori pesanti; non correre, ma far durare più che si può il lavoro; e via dicendo. Ciò ha valore per la fatica fisica. Se si considera poi la prestazione operaia sotto l'aspetto di applicazione di mente è addirittura allarmante la constatazione della quasi totale inintelligenza e assenza mentale durante il lavoro. Manca quasi del tutto l'attenzione a quanto si opera; la coordinazione dei propri atti è deficiente; l'incoerenza, il disordine sono comunemente riscontrabili nelle prestazioni della maggior parte dei lavoratori.

Infine, per molte vie, si insinua la stima, il culto per ciò che piace, per ciò che rende in denaro, materializzando tutto e spegnendo ogni superiore valore umano e soprannaturale del lavoro. Le espressioni più correnti, i problemi più sentiti sono quelli che concernono il mangiare e il bere, il diver-



tirsi, insomma lo "star bene", come animalità soddisfatta. Ora è questo il clima che accoglie il giovane, nuovo venuto in officina; di questo tono sono i principî; in vista di questi valori si bestemmia e si impreca anche, e si vive sterilmente la propria dura fatica di ogni giorno.

\* \* \*

Ora possiamo estendere il nostro esame anche ai superiori: datori di lavoro, dirigenti e tecnici d'officina. E non sarà difficile riscontrare una fondamentale noncuranza per così grave problema.

I capi e i tecnici sono succubi dell'influenza esaltante della scienza e delle sue realizzazioni nella tecnica, assorbiti dall'urgenza della produzione industriale, tutta tesa all'esito economico e perfetto del prodotto. Di modo che non avvertono più, distintamente, altri più alti aspetti del lavoro umano.

I datori di lavoro, per parte loro, si vanno sempre più limitando ad una partecipazione di solo finanziamento e di ricerca di guadagno pecuniario esimentosi da altri doveri, così caratteristici e specifici per l'appunto dell'imprenditore. Il giovane operaio avrà così modo di avvertire, nell'assenteismo dei propri principali, nell'anonimità dell'impresa, nella standardizzazione del prodotto, l'egoismo e le aspirazioni materiali e edonistiche dei suoi superiori, che verranno a scapitarne in autorità ed a porsi, sia pure con altro tono, sul piano di valutazione delle masse operaie.

Come rintracciare, con queste premesse, un interesse da parte del datore di lavoro per l'istruzione e la formazione dei giovani, anche se qualche grande ditta gestisce scuole aziendali? Basterà difatti confrontare il numero degli allievi di tali scuole con le maestranze occupate dalle corrispondenti Ditte per constatarne l'enorme inadeguatezza.

Forse, si dirà, quel che non si realizza dalla grande industria, si ottiene attraverso una azione capillare delle piccole aziende e degli artigiani.

Ma anche questo, pur rappresentando attualmente la via normale dell'avviamento al lavoro, lascia intravedere la sua estrema insufficienza, perchè il piccolo datore di lavoro e l'artigiano generalmente hanno pochissime possibilità di andare oltre il puro addestramento pratico dei loro giovani dipendenti, sia per mancanza di attitudini personali e di dirigenti formati, sia per ambienti non adatti o per fattori economici contrastanti.

\* \* \*

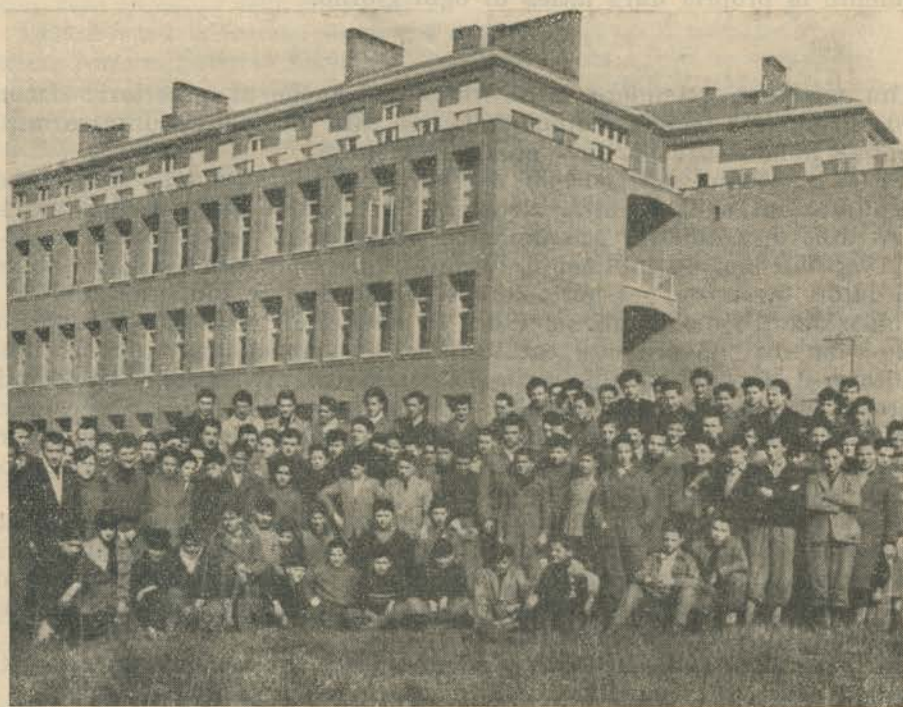
Le conclusioni che se ne possono trarre, sono moltissime. Innanzi tutto, bisogna riaffermare la necessità di una formazione cristiana, sociale, umana, dell'operaio. Formare un operaio significa certo dare delle attitudini manuali per un mestiere, ma specialmente suscitare e conferire quell'interiorità e comprensione volitiva del proprio lavoro per farsene un mezzo di conquista per la vita presente e per l'eternità. Ottenere dunque individui destri manualmente, intelligenti, volitivi, sociali, cristiani. Si badi alla gradualità di questi valori e ci si convinca che non si ritornerà più al lavoro artigiano dei tempi passati, di per sé così ricco di esplicazioni della propria personalità, ma non più possibile nei tempi attuali. Di conseguenza l'addestramento pratico e l'istruzione professionale, nell'affermarsi prepotente delle specializzazioni, diventeranno sempre meno necessari, laddove la formazione umana, sociale e cristiana dovrà essere sempre più profonda e vasta per compensare in certo modo le deficienze dell'ambiente di lavoro e fare fronte alle maggiori esigenze individuali e sociali dell'operaio moderno.

(continua)

Catechista P. F.



# CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI



La nuova Sede

## ● Alla "Cogne", di Aosta.

È stata senza dubbio pittoresca e d'interesse tutto particolare la gita, se così si può chiamare, che abbiamo fatto alle Officine della Nazionale COGNE; soprattutto pittoresca per l'insolito luogo in cui è posto questo che è uno dei più grandi stabilimenti siderurgici d'Italia. In un'ampia valle, circondata da alte barriere di monti incoronati di neve, in appendice alla vecchia e turrita città di Aosta, si estendono i grossi capannoni affiancati da alti camini che, come tante sentinelle immobili, emettono lentamente un fumo nero e denso misto a scintille rossastre che subito si spengono nell'aria.

Sulla porta dello Stabilimento ci dividiamo in due gruppi per poter osservare meglio i vari processi e i complessi macchinari. Al centro, avvolti in una nube bluastrà, si ergono gli alti forni. Come è noto, questi forni ricavano la ghisa dal minerale di ferro e funzionano ininterrottamente per parecchi anni con una produzione che si aggira sulle 15 tonnellate orarie. Attorno alla loro mole gigantesca i depuratori i ricuperatori e gli altri apparecchi accessori completano questo quadro, che nell'insieme ha qualcosa di fiabesco. Avvicinandoci udiamo un sibilo crescente e un rumore assordante che scuoteva persino il terreno. Mediante una scaletta di ferro siamo arrivati all'altezza del foro di colata dell'alto forno. Quello che abbiamo visto, è uno spettacolo indescrivibile: acqua e fuoco si mescolavano tra un rumore assordante di sibili e colpi secchi; lingue di fiamma si infiltravano tra le giunture refrattarie del forno, allungandosi all'esterno e bersagliate da getti continui di acqua sotto pressione;



attraverso uno spioncino e con gli occhi protetti da un vetrino blu, abbiamo visto l'interno della camera di combustione: una massa incandescente e null'altro. La temperatura è di 1800 gradi. Intorno, i depuratori gorgogliavano come enormi caffettiere bollenti, mentre dai ricuperatori Cowper, uscivano delle fiamme azzurrognole che abbagliavano la vista.

Gli uomini addetti all'alto forno, forti montanari del luogo che portano ancora in testa i logori cappelli alpini, si muovevano, tra questi elementi scatenati, simili ad agili ombre; piccoli uomini tra furie di giganti.

Più appresso un altro alto forno era in ricostruzione. La parte in muratura era già stata rinnovata; mancavano solo le sovrastrutture e la rifinitura esterna.

Scesi al basso, abbiamo assistito al sistema di caricamento dell'alto forno chiamato « skip ». Sotto un apposito capannone avveniva il caricamento del minerale e del combustibile. Con il minerale proveniente direttamente dalle miniere di Cogne per mezzo di una teleferica, si riempivano capaci recipienti detti « benne ». Dopo avere pesato il tutto per avere un'uniforme caricamento del forno, mediante un paranco la « benna » veniva tirata dai cavi ed innalzata fino all'orifizio di entrata; quindi un altro meccanismo azionava l'apertura della tramoggia ed il carico scompariva entro la capace bocca del forno.

Passammo quindi a visitare il reparto forni elettrici dove assistemmo a diverse colate. Gli enormi elettrodi si innalzavano ed abbassavano automaticamente e pure automaticamente il forno si inclinava di grado bastante affinché l'acciaio fuso uscisse dalla bocca di colata. Un enorme recipiente della capacità di 16 tonnellate accoglieva l'abbagliante metallo, dopo di che una gru agganciava il recipiente alla sua grossa catena, portandolo via a grande velocità. Più in là, un convertitore Bessemer funzionante a tutto regime, lanciava in alto lunghe lingue di fiamme, nuvole di fumo, polvere e lamelle di grafite, che poi ricadevano su tutti gli oggetti circostanti ricoprendoli di uno spesso strato luccicante. Una miriade di scintille come tante stelle filanti, coronava la scena degna di essere paragonata alla fiammante officina del mitico Vulcano per la sua impressionante bellezza.

Intanto era suonato mezzogiorno ed una lauta mensa risollevo alquanto le nostre disperse energie. Mangiammo in un accogliente locale, che disponeva di una cucina veramente prelibata. Dischi di musica leggera trasmessi da un alto-parlante, davano all'ambiente una nota di gaiezza.

Nel pomeriggio abbiamo visitato i Reparti Laminatoi e Trafile.

I lingotti appena sfornati venivano fatti passare attraverso una serie di rulli laminatori, tra i quali prendevano la forma che si voleva loro dare. Abbiamo ammirato soprattutto la sveltezza e l'occhio attento degli operai addetti a queste lavorazioni. Un operaio infilava la barra incandescente attraverso i due cilindri giranti in senso opposto l'uno all'altro; pronto, un altro operaio, dalla parte opposta, afferrava la barra con le tenaglie e repentinamente la introduceva tra i due cilindri accanto; e così in successivi passaggi si arrivava all'ultima passata da cui usciva la lunga barra, ancora rossa e della dimensione richiesta.

Ed ecco il reparto Trafilatura; situato in un vasto capannone. Per terra lunghe barre di ferro attendono di essere tirate attraverso alla piastra di acciaio durissimo detto trafile. Una di queste macchine della potenza di trazione di 80 tn. traflava barre tonde del diametro di 60 mm. Con questo procedimento si traflavano pure barre di sezioni diverse.

Quando uscimmo dallo Stabilimento, era già ora di fare ritorno.

Dal finestrino del pullman rivolgemmo un ultimo saluto alla bella Aosta e partimmo per Torino.

Nell'insieme è stata una bella gita ed una magnifica visita; una delle più interessanti ed istruttive che la Scuola abbia organizzato.

Molte idee oscure, molti concetti non compresi bene, ci sono stati spiegati e chiariti con dimostrazioni pratiche; soprattutto il grandioso spettacolo della Acciaieria e degli Alti Forni ci ha lasciato un indelebile ricordo di alcuni dei mezzi che il progresso adopera per raggiungere il suo fine.

*allievo Rotondi Virgilio*



## ● Alla FIAT Mirafiori

Abbiamo visitato la FIAT Mirafiori, nientemeno che in Pullman messo a nostra disposizione dalla Direzione dello Stabilimento.

Addentrando in corridoi stretti che lasciavano appena il passaggio al nostro veicolo, abbiamo percorso l'Officina Macchine Utensili, dove torni e frese lavoravano esclusivamente a preparare le attrezzature utili alla lavorazione delle vetture. Grande attrazione ci è stata offerta poi dal Reparto presse, dove abbiamo potuto assistere a operazioni di stampaggio, e dalla Sala prova motori, dove essi vengono collaudati con le varie prove previste. Certo, il più grande interesse per noi è stato presentato dal montaggio dell'automobile, dove abbiamo potuto assistere alla lavorazione in serie della 1400.

Anche interessante è stato il Reparto verniciatura, dove abbiamo visto come si stucca e come si seppia la carrozzeria, prima che questa venga collocata negli appositi forni per la verniciatura.

L'istruttiva visita è stata conclusa da un giro sulla pista di collaudo, dalla quale le vetture escono a percorrere le vie d'Italia, ed anche del mondo, offrendo esempio dell'abilità tecnica della nostra grande industria automobilistica torinese.

*allievo Buri Livio*

## ● Sottoscrizione per banchi di lavoro

L'allievo deve conoscere il nome del suo Benefattore per sentire più vivo il sentimento della riconoscenza; ecco la ragione che ci fa porre ad ogni posto di lavoro il nome dell'offerente.

Continuiamo perciò nei nostri elenchi, che ci confermano la benevolenza di tante pie persone.

**Categoria prima:** banchi da falegname. E' stato raggiunto il numero totale.

**Categoria seconda:** per settanta posti di lavoro per aggiustatori meccanici (offerta di L. 7000 caduno)

Prenotazioni precedenti N° 40. - 41° Per ricordare Fra Leopoldo, in ringraziamento; 42° Ciaudano Angelo (alla memoria); 43° Succio Anna Maria Pasquino; 44° Cravetto Mario (alla memoria); 45° Cravetto Mario (alla memoria); 46° Cravetto Mario (alla memoria).

**Categoria terza:** per venti posti di lavoro del reparto elettrotecnico (offerta L. 7000 caduno)

Prenotazioni precedenti N° 9. - 10° Dott. G. Ricci (alla memoria); 11° Filippa Riccardo; 12° Prof.ssa Ottavia Roversi in Biancalana; 13° Gambino Giuseppe - Poirino.

**Categoria quarta:** per tre posti per fucinatori

Per onorare la memoria di Cravetto Mario, il Reparto Fucine è stato fornito di tre serie di tenaglie da fucinatori, e dell'impianto a tre posti con cappa e ventilatore d'aspirazione.

**Categoria quinta:** per cinque posti per montatori (offerta di L. 7000 caduno)

**Categoria sesta:** per sei posti per tornitori (offerta di L. 7000 caduno)

**Categoria settima:** per tre posti per fresatori (offerta di L. 7000 caduno)

1° N. N. in ringraziamento a Fra Leopoldo.

**Attrezzi:** per 127 posti di lavoro delle varie categorie (offerta di L. 3000 caduno)

1° N. N. in ringraziamento a Fra Leopoldo.



# FABBISOGNO DELLA SCUOLA

## Laboratorio di Falegnameria (capienza 20 posti)

Macchine: sega a nastro al prezzo di L. 300.000; pialla a filo al prezzo di L. 225.000 (ancora da pagare).

### *Dotazione attrezzi per ciascun allievo:*

Pialle L. 1300 cad.; pialletti L. 600 cad.; martelli L. 200 cad.; tenaglie L. 275 cad.; raschietti L. 100 cad.; lime, varie misure L. 650 cad.; raspe, varie misure L. 650 cad.; succhielli L. 100 cad.; n. 3 scalpelli L. 400 cad.; n. 2 cacciaviti L. 400 cad.; n. 2 squadre L. 300 cad.

## Laboratorio elettrotecnica (capienza 20 posti)

### *Dotazione attrezzi per ciascun allievo:*

Forbici L. 300 cad.; pinze universali isolate L. 650 cad.; pinze piatte L. 600 cad.; pinze tonde L. 600 cad.; tronchesine inclinate L. 780 cad.; serie di n. 3 cacciaviti isolati L. 600 cad. - Per il nuovo quadro di prova costruito dagli stessi allievi occorre n. 1 trasformatore a prese multiple di 10 KW. a L. 60000 (circa).

## Laboratorio saldatura autogena

Particolarmente richiesto dalle esigenze delle industrie torinesi, l'impianto per saldatura autogena e taglio a 6 posti di lavoro ammonta a non meno di L. 300.000 (attendiamo un preventivo aggiornato).

## Materiali di consumo

### *Occorrenti per esercitazioni pratiche:*

Legnami (pioppo,iglio, abete, compensati, ecc.), ferro (spezzoni tondi e quadri), acciai speciali per costruzione attrezzature varie, conduttori elettrici e strumenti portatili vari; lastre e lamiere; olio per macchine; petrolio.

### *Occorrenti per pulizia:*

Stracci per pulizia locali, stracci per manutenzione macchine e laboratori.

## Arredamento di aule e laboratori

N. 216 banchi biposto per aule, l'uno, L. 20000; n. 16 cattedre con relative predelle, l'una, completa, L. 45.000; n. 16 lavagne 0,70 x 2,50, l'una, L. 4000; n. 16 banchi a 4 posti per aggiustaggio, l'uno, escluse le morse, L. 25000; n. 6 banchi a 5 posti per elettrotecnica, l'uno, L. 32000.

**N.B.** - Data l'incertezza attuale del mercato, i prezzi esposti sono approssimativi. L'elenco si riferisce al fabbisogno minimo indispensabile per il funzionamento della nostra Scuola nei locali della nuova Sede.





Ai piedi del Rosa

### ● Partenza per l'alta valle del Lys.

Anche quest'anno si riaprono d'estate le accoglienti casette di Parletoa, a Gressoney-St. Jean, dal primo luglio alla seconda quindicina d'agosto. E, a onor del vero, l'esito del soggiorno estivo 1950 fu così brillante e la soddisfazione così generale ed unanime che per l'estate 1951 le richieste hanno superato le previsioni ed invece di un solo turno per gli allievi dei corsi diurni, se n'è dovuto fare due. È dunque un'esaurito con i fiocchi.

Buone vacanze, cari allievi nostri! Avete lavorato sodo. Godetevi ora un po' di riposante frescura, ritemperando alle brezze alpine e nella maestà delle mute solitudini le energie fisiche e spirituali. I monti non sono gli altari della terra?

Buone vacanze, cari ragazzi!

### ● E Buoni Scuola!

Infatti, già dal limitare della stagione estiva, senza attendere che s'affacci mitemente l'autunno, non cessiamo di agitare il taccuino dei Buoni Scuola, che aspettano di essere riempiti col nome di tanti, e sempre più numerosi allievi, per i corsi diurni, serali e festivi. Con essi offriamo a industriali e privati, pensosi della concordia di classe, il mezzo altamente idoneo ad esprimere il loro senso di solidarietà sociale, assicurando per l'anno 1951-52 la frequenza alla nostra Scuola, di operai e figli di operai, non abbienti ed ansiosi di orientamento morale e di preparazione tecnica.

Le quote annue permangono di L. 60.000 per allievo di corso diurno, e di L. 6.000 per allievo di corso serale o festivo. Tali quote consentono il prelievo gratuito di cancelleria (calcolata al costo) per il valore di L. 5000 e di L. 500, rispettivamente, per allievo ed all'anno.

Assisterci in questa campagna di carità fraterna è dovere, è interesse, è senso di profonda responsabilità sociale.

Il seme di oggi darà la spiga di domani: l'armonia, nel lavoro, delle venture generazioni operaie: buone e brave, equamente retribuite e cordialmente rispettate.

---

## Avviso.

### Gruppo fotografico

I nostri dilettanti di fotografia abbiano cura di ritrarre quadri d'ambiente, che mettano in rilievo le attività della nostra Unione. Le fotografie, artisticamente riuscite, saranno pubblicate nel Bollettino. Dilettanti all'opera! Date prova di gusto, di tecnica, di scelta d'ambiente.



# VITA DELL'UNIONE

## ● Un altro compleanno.

In febbraio fu la volta del nostro venerando Fondatore: ottant'anni! Ora è quella dell'Ecc. Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo titolare di Petra e già Ordinario Militare: ottantadue! E noi avemmo la gioia di porgere nella nostra nuova sede l'augurio più riverente e fervido all'eminente personaggio, il quale ci è particolarmente caro per essere, fin dal 1914 e su designazione dell'Em.mo Card. Richelmy, nostro patrono.

In occasione dunque della fausta ricorrenza genetliaca, Mons. Bartolomasi fu tra noi a celebrare una messa propiziatrice, durante la quale rivolse a catechisti, insegnanti ed allievi parole di affetto, di bontà, di esortazione, con quella eloquenza che gli è propria e che questa volta quasi stentava a fluire ordinatamente, tale era la piena del benevolo cuore commosso, tanta era la somma dei pensieri che urgevano alla mente, abbracciando con uno sguardo i quarant'anni della nostra storia.

Grazie, Eccellenza, dell'onore e della gioia. Dalle pagine di questo nostro Bollettino, eco fedele della nostra vita, Le rinnoviamo devotamente il più vibrante augurio: Le conservi a lungo Iddio quella vitalità ed entusiasmo giovanili, di cui Ella ci ha rallegrati durante la breve ora del suo soggiorno.

## ● La cappella della nostra scuola.

Per chi conosca appena un po' le origini, il significato, lo scopo della Casa di Carità Arti e Mestieri, è inconcepibile pensarla senza il luogo dove si adora Gesù Crocifisso sorgente di Carità; è inammissibile immaginarla cioè senza una cappella, capace di ospitare la massa degli allievi. E tale lacuna si fa sentire ancora più notevole, quando si rifletta poi che la zona dove sorge la nostra scuola, è come tagliata fuori dalla chiesa parrocchiale della Salute per via del tronco della Ciriè-Lanzo corrente lungo la via Stradella, ed è quindi praticamente senza comodità di culto per la popolazione, che abita attorno alla nostra sede. Onde la nostra decisione di adibire a cappella il salone, che dovrà servire d'ingresso principale all'edificio, secondo il progetto generale di costruzione. Tale decisione è confortata dal favore degli stessi Rev. Padri Giuseppini (della Chiesa della Salute), i quali vedono con soddisfazione che in date ore dei giorni feriali e delle feste la cappella della Casa di Carità Arti e Mestieri sia aperta ai fedeli come un'appendice della parrocchia da essi curata.

È stata dunque iniziata la costruzione, nella fiducia che i lavori possano essere conclusi entro qualche mese. E ci affrettiamo a darne notizia ai nostri lettori, anche perchè si facciano ancora una volta sostenitori nostri, per un'impresa *necessaria*, concorrendo nella misura del possibile, sia pure per il valore d'un mattone, d'una piastrella, d'un metro quadro di vetro cemento, d'una unità oraria di mercede di mano d'opera.

La nostra riconoscenza più viva e sentita a chiunque ci tenda la mano.

## ● La Messa del povero.

Giorno dell'Ascensione. Oltre un centinaio d'uomini è presente a celebrare solennemente la festa nell'osservanza del precetto pasquale. Si comincia con la lezione di canto, con piena rispondenza di risultati per impegno esemplare, ai cenni d'un catechista improvvisatosi maestro. Segue poi la messa, detta dal Rev. Don Formica, interrotta al Vangelo da un suo avvincente fervorino e coronata alla Comunione dal divoto accostarsi alla balaustra d'una bella ressa di presenti.

Al termine della funzione edificante si distribuisce un po' di denaro ai favoriti dalla sorte e si passa alla colazione: una buona e abbondante pasta asciutta, pane, salame e vino.

È poco, ma i mezzi sono scarsi. Qui, chi dà e chi riceve, siamo tutti poveri. Ci vogliamo bene, ecco tutto, e siamo contenti. Se sapeste com'è bello sentirsi così!



## ● A Poirino.

Il 17 giugno, domenica, ci fu riunione quasi improvvisata di zelatori, in grande prevalenza, e di zelatrici, con l'assistenza di catechisti. Riunione di affettuosa simpatia per l'Unione: la prima dopo la guerra recente. Fu come un abbraccio tra amici che non si vedono da tempo. Si fece, come si suol dire, il punto della situazione, con particolare sottolineatura di alcune esigenze, si stabilì con rinnovato fervore che i contatti debbono essere regolari e frequenti e si procedette ipso facto alla nomina del segretario del gruppo, che risultò per chiamata unanime il signor Francesco Pavarino.

Ci ripromettiamo prossime visite ad altri centri vicini. E ci auguriamo di essere dovunque accolti con lo slancio, con l'entusiasmo, con l'affetto dei Poirinesi.

---

## I nostri morti

### P. Francesco Maccono o. f. m.

(diS) Il primo aprile di quest'anno si è spento, in età di 67 anni, il P. Francesco Maccono o. f. m.

Nato in Francia, nel Lionese, ma di famiglia canavesana, di Bairo, si distinse presto per acume di storico. Dottore collegiato della pontificia facoltà teologica di Torino; professore di storia ecclesiastica in seminari francescani, poi nel Vescovile di Casale, infine nell'Arcivescovile di Torino; membro della deputazione di storia patria; oratore sacro e, per somma distinzione decretatagli dal Padre Generale dell'Ordine dei minori, lettore generale giubilato; vicepostulatore per l'Ordine. Lasciò non meno di una ventina di nutrite monografie su santuari francescani, tra le quali particolarmente note quelle di Crea e di Belmonte. La sua opera maestra è la storia dell'Ordine francescano in Piemonte e Liguria: incompiuta.

Tempra di storico autentico, paziente come un certosino, diligente indagatore fino allo scrupolo, unicamente mosso da amore di verità, scrisse rigorosamente ciò che il documento gli porse. Umilissimo, non temette di urtare contro tradizioni care, aureolate dall'alone della leggenda ed acquisite patrimonio per impronta di tempo. Piemontese di razza, quand'ebbe accertato il vero, fu rigido, anche se da codesto rigore gli derivasse qualche ombra ed amarezza.

Per noi, ciò che lo fa specialmente amato, presente oggi come ieri e domani, nelle preghiere in vita e nel suffragio in morte, è l'amicizia sua per il Servo di Dio fra Leopoldo, del quale fu costante, profondo, commosso ammiratore. Di tale affettuosa venerazione ci ha dato saggio con la biografia: *Un apostolo di Gesù Crocifisso*. E ci pare di rivederlo ancora nel pomeriggio di quel 26 aprile 1948, quando dal camposanto della nostra città si compì la traslazione delle spoglie mortali di fra Leopoldo nella cappella di N. S. del Sacro Cuore, in San Tommaso. Pure nel silenzio composto, gli traspariva dagli occhi incontenibilmente la pia allegrezza per il ritorno del Servo di Dio nella sua Cappella: nella sua Casa. Quella fu certamente per lui una delle feste più interiori della sua vita.



Alla Famiglia Francescana, e particolarmente ai Rev. Padri Provinciale, Curato e Frati di San Tommaso i catechisti e tutta l'Unione presentano l'espressione di profondo cordoglio e di preghiera ardente per l'Anima del loro amico fedele, estinto - più che dal male che gli fu supplizio - dal logorio minante della diuturna fatica.

## Fratel Giocondo di Maria S. C.

(P.F.) Il 3 giugno testè scorso decedeva quasi improvvisamente presso il Collegio S. Giuseppe di Torino il chiarissimo Prof. Fr. Giocondo di Maria dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. I catechisti e tutta la numerosa famiglia dell'Unione non possono non ricordare con grande affetto e rimpianto la figura dello Scomparso.

Profondo studioso e valente educatore profuse veramente la sua dottrina in corsi di filosofia, di morale, di cultura varia svolti appositamente per i catechisti dove moltissimi di essi trovarono il giusto rapporto tra fede e ragione del "credo ut intellegam", e dell'"intellego ut credam",.

Inoltre sono tutt'ora indimenticabili le sue numerose conferenze anche in occasione di ritiri, esercizi spirituali annuali, tutte singolarissime per profondità di pensiero, originalità di espressione, forza di convinzione, per mezzo delle quali diede un notevole contributo alla formazione dei catechisti.

La sua coscienza filosofica lo penetrava e lo muoveva in tutta la sua vita, tanto che raramente è dato ritrovare una personalità così ricca, integralmente cristiana e antiretorica come era la sua, poichè la sua era filosofia per la vita e la sua vita era per la filosofia. In lui il pensatore non era mai disgiunto dall'uomo e dal religioso: a lato della ragione gli era sempre presente la rivelazione cattolica che egli sapeva molto opportunamente richiamare attraverso le fonti scritturali e patristiche per confermare e completare quanto con tanto e così raro acume intellettuale veniva illustrando nel suo insegnamento. Chi lo avvicinava sentiva che la serietà dei suoi studi lo impegnava sì può dire sino all'eroismo e ai suoi numerosissimi allievi, attraverso questa non comune saldezza di vita del loro professore, era dato di riportare un'impressione duratura. Lo sta a dimostrare il fatto che, a malgrado della difficoltà della disciplina insegnata e dell'acerbità dei discenti, pochissimi insegnanti potevano annoverare come lui un così stragrande numero di giovani ex allievi, che avevano trovato nel suo insegnamento una norma proficua per la propria vita personale e sociale.

L'Unione tutta prende quindi vivissima parte al dolore che ha colpito l'Istituto dei Fratelli per così grave perdita e unisce i suoi suffragi di sante messe e di preghiere che continuerà ad applicare per il bene dell'anima Sua mentre a tutti i singoli catechisti la sua memoria sarà sicuramente di particolare sprone a ricercare e a bandire, sia pure in tono minore e più modesto, ma con altrettanta forza di sincerità, quella verità che l'Estinto con tanto impegno ricercava su questa terra e che essi ora confidano gli si dispieghi pienamente in Cielo.



# ECHI DAI FRATELLI

**TORINO** - Con bella solennità, compatto concorso di pubblico e larga rappresentanza degli Istituti locali Lasalliani (Collegio San Giuseppe, Istituto La Salle, Istituto Arti e Mestieri, Pro Mutilatini, Vittorio Amedeo III, tutti di Torino, più le Scuole di Grugliasco e di Giaveno), si sono svolte dal 5 al 9 maggio scorso - su invito del Rev.mo Signor Visitatore - le celebrazioni torinesi in onore di San Giovanni Battista de la Salle, patrono degli educatori, ricorrendo il terzo centenario della nascita.

Aperto il ciclo di onoranze con una conferenza tenuta al San Giuseppe dal chiaro Direttore Fratel Dante su *L'uomo e l'opera*, alla presenza dell'Ecc.mo Vescovo Ausiliare Mons. Bottino, il nucleo centrale è stato costituito dal triduo celebrativo, che ha avuto luogo nella chiesa della SS. Annunziata, con tre sermoni pronunciati dall'Ecc.mo Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale, sui temi: 1) *La vita del Santo*; 2) *La missione del Fratello delle Scuole Cristiane*; 3) *Il metodo educativo del Santo e della Congregazione*. Il ciclo è stato concluso dal solenne pontificale celebrato nella chiesa di S. Filippo da Sua Eminenza il Signor Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, e dal panegirico dell'Ecc.mo Vescovo di Casale sul Santo ed i grandi vantaggi dell'educazione cristiana.

L'Unione si è riverentemente associata nelle preghiere dei riti e nell'esaltazione delle virtù del suo speciale santo Protettore.

**BARRANQUILLA (Columbia)** - E' giunta una lettera che reca proposte (le

migliori e le più consolanti che si possano immaginare) affinché un primo catechista raggiunga la Columbia entro la metà del prossimo novembre, ad iniziarvi il primo nucleo extra-torinese dell'Unione. Il testo della generosissima offerta è stato letto ad una riunione settimanale dei catechisti congregati ed associati. Il silenzio più interiore ha accolto e seguito tale lettura. Silenzio vibrante di resa di grazie a Gesù Crocifisso; silenzio grave di senso di responsabilità; silenzio fatto d'acuto contrasto tra l'impeto del cuore, che di slancio risponderebbe: *sì!*, e la cruciale realtà del numero e degli impegni, che *in questo momento* costringono a rispondere: *no!*

Ma, Signor nostro Gesù Crocifisso, voi che leggete nei cuori la nostra pena acutissima, disponete ogni cosa, decidete e fateci capire voi, con un segno alla portata della povera nostra intelligenza, la volontà vostra. Lo sapete bene che per l'esempio delle vostre sante piaghe, noi diciamo sempre: *fiat!*

**TRIPOLI (Tripolitania)** - Dopo la lunga parentesi sofferta a causa dell'ultima guerra, è recentemente risorta in Tripoli, in nobiltà di sentimenti e santità di propositi, l'Associazione degli ex Allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Al pensiero fraterno rivoltoci tutta l'Unione, all'unisono di sentimenti e di propositi, risponde con l'augurio più affettuoso: nell'onda nostalgica e densa di cari ricordi comuni, nella certezza che le opere vivono ancora più durevoli per tempra di sacrificio.



# FRA LEOPOLDO, AIUTACI!

Torino, senza data

Afflitto da un disturbo i cui sintomi facevano temere gravi complicazioni mi rivolsi fiduciosamente a Fra Leopoldo per ottenere, mediante la sua intercessione e praticando la Divozione al SS. Crocifisso, una pronta e felice risoluzione del caso preoccupante. Durante la seconda novena si ebbe un'inaspettata soluzione del male, così da eliminare ogni apprensione, senza bisogno di ulteriori indagini medico-chirurgiche, prima ritenute indispensabili, e che mi avrebbero costretto ad interrompere il lavoro.

Riconoscente al SS.mo Crocifisso ed al suo fedele Servo Fra Leopoldo Maria Musso, adempio ora alla promessa di far pubblicare la grazia ricevuta ed unisco una modesta offerta per le opere del SS. Crocifisso.

Ing. Luigi Aschieri

Torino, 29 Marzo 1951

Da più di tre mesi mio figlio autista era disoccupato, di più venne a mancare al nostro affetto, mio marito, sant'uomo, e così nemmeno il suo introito non entrò più a casa nostra, si temeva così di mangiarci sino all'ultimo quel poco denaro che ancora era in casa. Pregavo, invocavo il Signore che mi aiutasse, e con me pregavano pure mio figlio e mia nuora. Mi venne in mente di rivolgermi a Fra Maria Leopoldo, che il mio caro marito mi aveva portato un'immagine a casa. Pregai il Signore con la preghiera del Santo Crocifisso che è inscritta dietro l'immagine e dicevo a Fra Maria Leopoldo che se voleva che lo facessero Santo, doveva farmi questa grazia, che l'avrei fatta pubblicare ed avrei fatta pure un'offerta. Con mia gran sorpresa però, dopo aver fatto tre novene non ottenni nulla. Allora capii che Iddio voleva provare la mia fede, a dissi a Fra Maria Leopoldo che gli davo tempo ancora tre giorni e che poi mi sarei rivolta ad altri Santi, e pregai di nuovo con fede. Il primo giorno ebbi buone speranze e al secondo giorno la grazia completa, una grazia così non l'aspettavamo di sicuro. Mio figlio si è sistemato in un modo meraviglioso, è rispettato e ben retribuito. Ora lo raccomando sempre tanto al bravo Fra Maria Leopoldo, acciò me lo preservi da tutti quei pericoli che incontrano sempre gli autisti sia per l'anima che per il corpo, ed ho una gran fiducia in Lui, e seguiranno sempre a pregare il Signore che ci faccia presto la grazia di vederlo presto onorato sugli altari.

Camilla Biora

---

## Avviso.

### Gruppo filatelico

Per iniziativa di nostri ex allievi, si è formato presso la nostra scuola il gruppo filatelico, il quale si propone di raccogliere francobolli usati italiani e stranieri per farne cambio e commercio e devolvere il piccolo introito per l'attrezzatura dei laboratori. Vogliano perciò i nostri amici riservarci il maggior numero possibile di francobolli usati, perchè l'iniziativa raggiunga lo scopo previsto. Grazie anticipate a tutti gli offerenti.



## Di paese in paese.

Avevo scritto per la *Vie Spirituelle* un profilo di Pier Giorgio Frassati. Lo aveva letto Georges Goyau dell'Accademia Francese. Ed in una di quelle conversazioni benevolente familiari, a tu per tu, nel modesto salotto di Passy, rue de la Pompe, il cui ricordo mi rallegra e conforta vivamente ancora, prese a dirmi come in confidenza: « Fu per l'appunto a proposito dell'esempio di quella vita giovanile che il signor Mussolini, nell'ultima udienza che ne ebbi a Roma (si era nel 1931), mi disse, dopo una pausa di silenzio, a mezza voce, come se parlasse a se stesso: « Ma che cosa è mai la grandezza di un uomo celebre al paragone della grandezza di un santo? La memoria del primo si attenua o svanisce nel tempo e nello spazio; la memoria del secondo è perennemente viva nel culto dei fedeli, che si curvano piamente ai piedi delle immagini dei beati, in ogni tempo ed in ogni paese! »

Taccio le considerazioni che mi verrebbe fatto di scrivere su questa riflessione, per limitarmi a dire che i santi della Chiesa cattolica non vivono soltanto nel culto dei fedeli, ma s'impongono al rispetto, all'ammirazione anche di coloro che contraddicono alla Verità promanata dalla Cattedra di Pietro. Come e di questo stralcio d'articolo, redatto da un protestante ed apparso sul *Times* londinese il giorno dopo la morte del Beato Pio X: « ... Nessuno ha mai messo in dubbio la meridiana sincerità delle convinzioni (di Pio X), nè rifiutato d'ammirare le sue virtù sacerdotali. Uscito dal popolo, egli l'amava, lo comprendeva, come deve fare ogni buon prete di parrocchia. Ecco il segreto che gli valse a Venezia una così potente popolarità e gli cattivò di botto l'affetto dei più umili. Ma questa popolarità, egli non la cercò mai. Quando predicava al suo gregge, non temeva di affermare la sua autorità nè d'insistere sull'obbedienza che gli era dovuta. La Chiesa cattolica non piange in lui soltanto un sacerdote santo, un gran vescovo, ma un gran Papa » (1).

La Verità cattolica è l'unica, che non si contiene in limiti di frontiera o di tempo.

il nomade

## Lezioni.

« Maria Sarto ... donna del popolo italiano, aveva un'aria degna, seria, buona, naturalmente distinta che era nobile davvero. Per fede, per accettazione del dovere, per tenerezza « in casa, per silenzio era una di quelle principesse che vivono ignorate dal mondo, in ogni paese cristiano ».

« Giovanni Battista Sarto, ... piissimo, sentiva messa ogni giorno, alla sera spiegava il catechismo ai suoi e diceva in famiglia le orazioni ».

« In quella casa benedetta la giornata terminava con la preghiera e con l'esame di coscienza, in comune; ciascuno confessava i propri torti e chiedeva perdono a chi era stato « offeso. Usanza ammirevole, in onore presso la famiglia Sarto così come lo era presso le « famiglie della primitiva età cristiana ».

« La casa di Maria Sarto era stata per il figlio il primo seminario » (2).

Chiare, logiche, immancabili conseguente sane in una famiglia, dove i genitori si vogliono castamente bene.

(1) René Bazin, *Pie X*, Flammarion, Paris.

(2) cfr. stessa opera, pp. 8, 9, 24, 29.